

“...il potere di fare leggi implica il potere di compiere indagini, perché un organo legislativo non può legiferare in modo consapevole se non possiede le informazioni essenziali sui fenomeni che intende influenzare o modificare con le proprie leggi”

U.S. Supreme Court, 1975

INDICE

La nascita del progetto	1
Tre ambiti di lavoro	2
I contenuti delle clausole valutative	4
Le missioni valutative	5
La Carta di Matera	5
I Comitati per il controllo e la valutazione	7
La convenzione con la Conferenza	8

La nascita del progetto

Progetto CAPIRe (*Controllo delle Assemblee sulle Politiche e gli Interventi Regionali*) nasce nel 2002 per iniziativa di quattro Consigli regionali (Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Toscana) su proposta dell'Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche (ASVAPP) di Torino.

Alla base del progetto vi è la volontà di offrire una risposta costruttiva e originale ad un'insoddisfazione diffusa nei confronti delle tradizionali attività conoscitive svolte in seno alle assemblee legislative. Le critiche più dirette, provenienti dal mondo degli "addetti ai lavori" - politici, funzionari, esperti di tecniche legislative e costituzionalisti - denunciano il fatto che la funzione di controllo abbia spesso un'applicazione prevalentemente formale e come, in genere, essa si sia dimostrata assai carente nel generare nuova conoscenza circa l'attuazione data ai provvedimenti legislativi adottati e rispetto alla loro capacità di rispondere a problemi collettivi. CAPIRe ha lavorato in questi anni per superare queste critiche e dare più sostanza e forza alla funzione di controllo assembleare.

Fin dal primo momento sono stati quattro gli elementi fondanti del progetto.

- L'adesione ad una **filosofia non partisan**, che ha visto la presenza, in seno al **Comitato di indirizzo** del progetto, di un esponente di maggioranza e di opposizione per ciascun Consiglio regionale e la collaborazione di quattro Consigli con maggioranze di diverso colore politico.
- La ricerca di un forte convincimento e **coinvolgimento delle strutture interne**, in particolare a livello dirigenziale, e di una loro conseguente partecipazione nella progettazione e nella realizzazione delle esperienze condotte in seno al progetto.
- L'adozione di un **approccio metodologico innovativo**, maturato grazie al contributo dello staff di ricerca dell'ASVAPP e ispirato dalle migliori esperienze internazionali come la Legislative Program Evaluation praticata nelle *State Legislatures* americane.
- La costituzione di un **network di analisti** di politiche regionali, in grado di favorire lo scambio di informazioni, notizie e prodotti in tempi rapidi.

Dal marzo del 2006, progetto CAPIRe è stato adottato a livello nazionale dalla **Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome**. Da quel momento hanno aderito al progetto sedici assemblee legislative. Nel giugno 2007 le assemblee aderenti a progetto CAPIRe hanno siglato un documento d'intenti, che ha preso il nome di **Carta di Matera**.



LO STAFF DI PROGETTO *CAPIRe*

Lo staff di ricerca di *CAPIRe* è composto dagli analisti dell'Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche (*ASVAPP*). L'associazione è stata fondata nel 1997 con l'obiettivo di diffondere in Italia un uso rigoroso della valutazione a scopo decisionale. Nel perseguire questa missione:

- realizza studi di valutazione per amministrazioni pubbliche e fondazioni private;
- costruisce partnership istituzionali per creare contesti favorevoli alla diffusione di pratiche di valutazione;
- contribuisce allo sviluppo delle metodologie valutative, attraverso sperimentazioni;
- offre opportunità di formazione per gli operatori nel campo della valutazione.

Gli attuali soci di *ASVAPP* sono due Fondazioni di origine bancaria - la *Compagnia di San Paolo* e la *Fondazione CRT* - un ente di ricerca regionale - l'*IRES-Piemonte* - e un consorzio di enti che promuove l'innovazione tecnologica e informatica nella pubblica amministrazione - il *CSI-Piemonte*.

Il direttore di *ASVAPP*, *Alberto Martini*, ha conseguito il Ph.D. in Economia presso l'University of Wisconsin-Madison. Dal 1988 al 1993 ha lavorato presso *Mathematica Policy Research*, centro di ricerca specializzato nella valutazione di politiche sociali e sanitarie. Dal 1993 al 1998 è stato Senior Research Associate all'*Urban Institute* di Washington. Dal 1997 è docente di Statistica Economica presso l'Università del Piemonte Orientale.

Tre ambiti di lavoro per *CAPIRe*

Dalla redazione delle nuove norme statutarie alla formazione degli analisti di politiche regionali

In questi anni *CAPIRe* si è impegnato su tre obiettivi principali:

1. dare spazio e visibilità alla valutazione nelle norme fondamentali delle Regioni;
2. sperimentare nuovi strumenti e procedure per promuovere l'uso della valutazione nei processi decisionali regionali;
3. formare strutture consiliari specializzate nell'analisi delle politiche pubbliche.

1. Dare spazio e visibilità alla valutazione nelle norme fondamentali delle Regioni

Dopo le riforme del periodo 1999-2001, le assemblee regionali sono state impegnate nella riscrittura degli Statuti e dei Regolamenti consiliari. La costituzione di Commissioni speciali incaricate di redigere i nuovi Statuti ha rappresentato l'occasione più favorevole per presentare idee innovative sul tipo di "controllo" che dovrebbe essere condotto dagli organi legislativi.

Il progetto si fonda sull'idea che esista un "altro" modo, rispetto al tradizionale sindacato ispettivo (interrogazioni, interpellanze ed inchieste), per esercitare la funzione di controllo da parte delle assemblee legislative.

Alla base di questa forma di controllo non vi è l'esigenza di esercitare una verifica occhiuta delle attività poste in essere dalla Giunta e dagli apparati dell'Esecutivo. Tanto meno, quella di sottoporle a sanzione, come l'uso del termine controllo potrebbe erroneamente far pensare.

La modalità principale per svolgere questa funzione consiste piuttosto nel chiedere conto di quanto è accaduto in seguito ad una decisione legislativa al fine di capire se la l'intervento pubblico, adottato a partire da quella stessa decisione, abbia funzionato o meno. Si cerca così di rispondere a domande legate a diversi aspetti dell'azione amministrativa, come ad esempio quali siano state le modalità d'attuazione delle leggi varate; quali passaggi hanno presentato particolari problemi e quali invece si sono risolti positivamente; quali siano le ragioni di eventuali inadempienze o di momenti di impasse; e infine se e in che misura gli interventi previsti dalle leggi abbiano prodotto gli effetti desiderati e quali ne siano stati i maggiori fattori di successo.

Si tratta dunque di un'attività volta a stimolare l'Esecutivo e gli altri enti attuatori, a produrre i fondamentali elementi di conoscenza sull'attuazione delle leggi e sui risultati delle politiche; conoscenza che consenta anche ai Consiglieri di esercitare in modo più informato il loro ruolo di legislatori.

Al fine di riconoscere la peculiare natura di questa attività conoscitiva, è opportuno non parlare genericamente di controllo, termine dai molti utilizzi e spesso foderio di incomprensioni. È più appropriato, invece, utilizzare una definizione che ne richiami la sua finalità essenziale, che consiste appunto nel produrre nuova

conoscenza ed apprendimento sulle politiche. Per questo motivo, riferendosi a questa funzione, si preferisce parlare di **“controllo sull’attuazione delle leggi e valutazione degli effetti delle politiche”**.

Questa interpretazione della funzione di controllo dei Consigli ha trovato collocazione all’interno degli Statuti approvati nelle passate legislature. Ad esempio, nello Statuto della Regione Piemonte (2005), all’articolo 71, si legge: *“Il Consiglio regionale esercita il controllo sull’attuazione delle leggi e predispone gli strumenti per valutare gli effetti delle politiche, al fine di verificare il raggiungimento dei risultati previsti”*.

Molti Statuti non si limitano ad introdurre affermazioni di principio ma prefigurano l’impiego di strumenti e meccanismi legislativi, che hanno la funzione di guidare e legittimare la successiva attività di controllo e valutazione. Tra gli istituti di più recente adozione spiccano le **clausole valutative**.

L’impiego delle clausole valutative è previsto nelle norme statutarie di almeno sette regioni italiane - Abruzzo (2006), Emilia-Romagna (2005), Friuli Venezia Giulia (2007), Lombardia (2008), Sardegna (2007), Toscana (2005), Umbria (2005) - ma le assemblee che dal 2002 ad oggi hanno deciso di ricorrere a questo innovativo strumento legislativo sono molte di più. **Ma cosa è esattamente una clausola valutativa?**

2. Sperimentare nuovi istituti e procedure al fine di promuovere l’uso della valutazione delle politiche nei processi decisionali regionali

Fino al 2002 l’espressione “clausola valutativa” era pressoché sconosciuta. Anche nella ristretta comunità di persone che si occupano di progettazione legislativa, erano in pochi a sapere che cosa si nascondesse dietro questa singolare denominazione. Del resto, a quel tempo, la clausola valutativa era poco più di un’intuizione: un’idea nata dallo studio di alcune esperienze estere, in particolare statunitensi, ma di cui in Italia non esisteva ancora alcun esempio concreto.

Oggi le cose sono cambiate. Passando in rassegna le leggi regionali di più recente approvazione non è raro imbattersi in disposizioni normative che si ispirano direttamen-

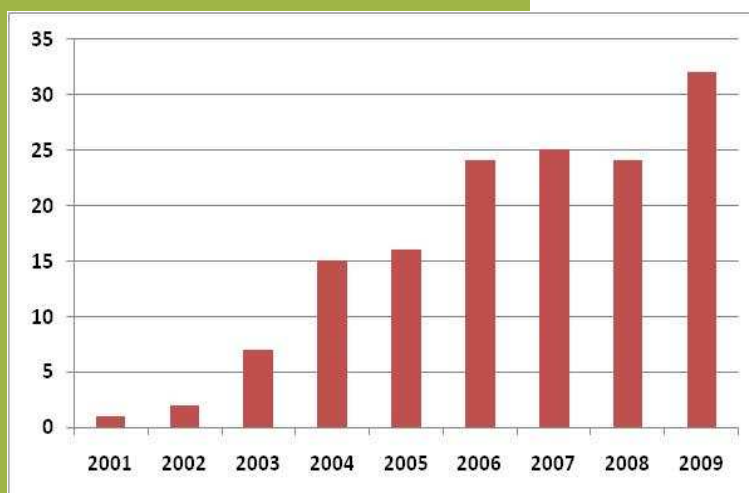
Le clausole valutative approvate nelle Regioni

Per clausola valutativa si intende uno specifico articolo di legge attraverso il quale si attribuisce un mandato ai soggetti incaricati dell’attuazione della legge (*in primis* all’Esecutivo) di raccogliere, elaborare e infine comunicare all’organo legislativo una serie di informazioni selezionate.

Tali informazioni dovrebbero servire a conoscere tempi e modalità d’attuazione delle leggi; ad evidenziare eventuali difficoltà emerse nella fase d’attuazione; e a valutare le conseguenze che ne sono scaturite per i destinatari diretti e, più in generale, per la collettività regionale.

Lo strumento si è rapidamente diffuso e oggi si contano circa 145 leggi regionali che hanno al loro interno una clausola valutativa.

In particolare l’uso delle clausole è aumentato a partire dal 2006, in coincidenza con l’adozione del progetto da parte della Conferenza dei Presidenti.



Le clausole valutative nell'Accordo tra Governo e Regioni sulla qualità della normazione

Le clausole valutative sono citate tra gli strumenti utili alla semplificazione e al miglioramento della qualità della regolamentazione nell'Accordo tra Governo, Regioni e Autonomie Locali, siglato il 29 marzo 2007.

L'articolo 7 dell'Accordo offre una definizione di clausola valutativa e sancisce l'impegno dei soggetti sottoscrittori ad impiegare tale strumento al fine di verificare l'esecuzione data agli atti normativi e di valutare i risultati da questi prodotti.

L'Accordo è scaricabile su:
www.capire.org/capireinforma/scaffale

te all'idea di clausola valutativa, o che ne portano il nome. A poco a poco la clausola valutativa ha preso forma e corpo nelle varie legislazioni fino ad assumere una sua specifica fisionomia testuale.

I contenuti delle clausole valutative

Le clausole valutative sono norme che indicano in modo chiaro:

- (1) le **informazioni necessarie** a comprendere i processi d'attuazione delle leggi e i risultati delle politiche regionali da queste promosse;
- (2) i **soggetti** preposti alla produzione delle informazioni richieste;
- (3) le **modalità** e i **tempi** previsti per l'elaborazione e la comunicazione delle informazioni richieste;
- (4) la previsione di adeguate **risorse finanziarie** per lo svolgimento delle attività di controllo e valutazione;
- (5) Il successivo utilizzo a fini **decisionali** degli esiti delle analisi.

Occorre precisare che questi "ingredienti" non sono sempre presenti nelle clausole introdotte fin qui nella legislazione regionale. Talvolta anzi, nei casi meno evoluti, sotto il nome di clausola valutativa si cela l'abituale formula attraverso la quale la Giunta è semplicemente invitata a trasmettere al Consiglio una generica relazione sullo stato d'attuazione della legge. Una norma che in passato si ripeteva in modo piuttosto rituale in numerosi testi di legge e dalla quale, però, non ci si attendeva alcun ritorno di informazioni.

L'idea di clausola valutativa nasce al contrario per rendere più cogente e preciso il mandato informativo affidato ai soggetti attuatori. E' a questo obiettivo che dovrebbero mirare coloro che sono impegnati nella stesura della clausola.

Elemento di indubbia novità rispetto al passato è invece l'enfasi con la quale viene accolta l'approvazione della clausola. Il riconoscimento della "carica innovativa" della clausola - che avviene per merito degli interventi di alcuni politici, ripresi poi nei comunicati stampa del Consiglio - non è senza valore. Tale riconoscimento produce la positiva conseguenza di far crescere il clima d'attenzione su quanto accadrà in sede d'attuazione e di alimentare legittime aspettative sugli esiti delle attività informative, che potranno essere indotte dalla stessa clausola.

Le clausole valutative però dovrebbero andare oltre e non risolversi nella ripetizione di vecchie formule, per quanto rivestite di un'immagine nuova ed evocativa. La clausola dovrebbe essere il luogo nel quale si fissano i cardini della successiva attività di valutazione: si assegnano ruoli che comportano oneri e responsabilità; si definiscono domande che creano aspettative; si individuano possibili fonti informative; si stanziavano risorse; si stabiliscono i tempi e i modi, che dovranno regolare il passaggio delle informazioni, e i luoghi dove tali informazioni saranno discusse e rese pubbliche. In questo modo si renderà più probabile che all'introduzione della nuova norma seguano comportamenti coerenti, tesi a produrre nuova conoscenza sulle politiche.

Da questo punto di vista, le clausole valutative più recenti sembrano incorporare maggiori consapevolezza rispetto al passato e sempre più spesso sono al centro di dibattiti sia in commissione che in aula. Ciò non solo è segno che la pratica redazionale si sta progressivamente evolvendo sul lato della tecnica, ma soprattutto che l'istituto della clausola viene sempre più percepito dai Consiglieri come uno strumento in grado di qualificare la loro azione legislativa.

Le missioni valutative

Le attività informative “a lungo termine” indotte dalle clausole valutative possono non soddisfare interamente le esigenze conoscitive che emergono nel corso della legislatura sull’attuazione delle leggi e gli effetti delle politiche. È possibile che fatti nuovi ed eventi inaspettati facciano sorgere la necessità di indagare qualche aspetto della legge che la clausola non aveva previsto. Oppure che il Consiglio voglia avere maggiori informazioni sull’applicazione di un testo di legge che non contiene alcuna clausola valutativa.

Per questo motivo alcuni Statuti e Regolamenti consiliari prevedono che l’attività di controllo e valutazione, oltre ad essere innescata dalle clausole, possa essere avviata anche in seguito alla richiesta di una singola Commissione oppure di una quota minima di consiglieri (ad esempio da un decimo dei consiglieri regionali). Parliamo a questo proposito di **missioni valutative**, facendo riferimento ad attività di approfondimento, destinate a concludersi in qualche mese o, comunque, entro la fine della legislatura. Solitamente l’incarico di presiedere lo svolgimento di una missione valutativa è affidato a due Consiglieri, uno di maggioranza e l’altro di opposizione.

Le missioni valutative presentano diversi elementi di originalità: un’attenzione esclusiva e dichiarata all’attuazione di una determinata legge o agli effetti di una particolare politica regionale (con una previa e chiara definizione delle precise domande valutative cui l’analisi deve rispondere); l’esplicita individuazione dei committenti, e primi destinatari, dell’analisi, che avranno il compito di diffondere i risultati presso la Commissione competente, o presso l’intera assemblea; un approccio *non partisan* alla costruzione dell’informazione; un’articolazione agile e con tempi prefissati del processo informativo; l’impiego di strutture interne specializzate nel disegno della valutazione; la possibilità che, attraverso la realizzazione della missione, trovino spazio, e adeguato risalto, istanze, opinioni e punti di vista espressi da portatori di interessi nuovi, non esistenti prima del varo della

La firma della Carta di Matera

Nel giugno del 2007 le assemblee legislative aderenti a progetto *CAPiRe* hanno firmato a Matera un documento d’intenti per promuovere l’uso della valutazione delle politiche all’interno del processo legislativo. Nel documento sono contenuti **dieci impegni** concreti per un programma di lavoro comune. Una sorta di *road map* che ha tracciato il cammino da compiere in questi primi anni di lavoro.

- I. Dare una risposta concreta all’esigenza di **accountability** democratica.
- II. Generare **conoscenza condivisa** sui risultati delle politiche adottate, perseguendo una logica **non partisan**
- III. Promuovere **nuovi strumenti** di lavoro che consentano di porre **domande incisive** su attuazione ed effetti
- IV. Destinare **tempo e risorse certe** alle attività di controllo e valutazione
- V. Potenziare il ruolo di **strutture tecniche specializzate** nel fornire assistenza al controllo e alla valutazione
- VI. Investire nella **formazione** di una nuova figura professionale: l’analista di politiche pubbliche
- VII. Gestire i **processi informativi** e mantenere alta l’attenzione sui loro esiti
- VIII. Migliorare le capacità di interlocuzione e di **dialogo con l’Esecutivo**
- IX. **Divulgare gli esiti** del controllo e della valutazione, sia all’interno che all’esterno dell’Assemblea
- X. Allargare i processi decisionali e creare occasioni di **partecipazione**

La Carta di Matera è disponibile all’indirizzo: www.capire.org

L'esperienza della Legislative Program Evaluation

Da molti anni nelle assemblee legislative dei singoli Stati americani operano uffici e strutture dedicati all'analisi e alla valutazione delle politiche pubbliche. La dimensione di tali uffici varia da poche unità - come nell'*Office of Performance Evaluation* dell'Idaho, dove lavorano circa otto persone a tempo pieno - fino a qualche decina - come nel caso del *Legislative Analyst's Office* della California o dello staff della *Sunset Commission* in Texas. Nella maggior parte dei casi tali strutture operano al servizio di organismi politici composti in egual misura da rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione.

legge (dei quali i Consiglieri incaricati di presiedere allo svolgimento della missione sarebbero primi interlocutori e, in certa misura, rappresentanti presso l'assemblea).

L'idea di fondo è che attraverso l'uso di questo tipo di strumenti si affermi e si consolidi tra i Consiglieri una certa "abitudine", anche culturale, ad essere, in prima persona, protagonisti diretti e visibili di attività informative sull'attuazione e gli effetti delle politiche regionali.

Nuovi attori politici dedicati al controllo e alla valutazione

Uno dei nodi fondamentali da sciogliere nel tentativo di rafforzare l'attività di controllo e valutazione nelle assemblee legislative riguarda l'individuazione di referenti politici che garantiscano lo svolgimento dei processi conoscitivi indotti da clausole e missioni. Molti sono i passaggi delicati da compiere nelle attività prefigurate nei paragrafi precedenti: (a) come promuovere l'inserimento delle clausole valutative nei testi di legge? (b) In che modo verificare che le attività di controllo e valutazione, delineate all'interno delle clausole, siano davvero realizzate; e che le relazioni previste siano consegnate nelle forme e nei tempi dovuti; e ancora che contengano le informazioni richieste? (c) Sulla base di quali criteri è possibile selezionare tra le richieste di missioni valutative e scegliere quelle da avviare nel corso della legislatura? (d) Come assicurare la divulgazione dei risultati di tali attività e il loro utilizzo a fini decisionali, almeno all'interno dell'assemblea?

In *CAPiRe* si è maturata la convinzione che sia essenziale assegnare ad un organismo collegiale, interno all'assemblea e con una chiara connotazione *non partisan*, il compito di "presiedere" le attività di controllo e valutazione e di prendere alcune decisioni in merito alla loro attuazione. È assai probabile che, senza un organismo autorevole e *super partes*, che si impegni ad assicurare l'attivazione di canali informativi diretti all'organo legislativo, anche le più interessanti innovazioni a livello organizzativo e tecnico perdano nel tempo consistenza ed importanza. Non a caso, nell'esperienza statunitense un ruolo chiave nel processo di legittimazione delle attività di controllo e valutazione viene giocato da Commissioni o Comitati con specifici compiti di *Legislative Oversight*, i cui membri appartengono in misura uguale alla maggioranza e all'opposizione.

Senza meccanismi istituzionali tesi a garantire l'imparzialità, e quindi la credibilità, delle informazioni prodotte, l'attività di controllo e valutazione è a forte rischio di delegittimazione. Una fonte informativa che possa essere accusata di appoggiare l'opposizione nella sua azione di contrasto al Governo o viceversa che possa essere tacciata di favorire l'esecutivo e la maggioranza nel difendere il successo di una certa politica è uno strumento debole che finisce per non servire né all'una né all'altra parte. Riuscire a sottrarre questa particolare attività informativa alla disputa tra maggioranza ed opposizioni, e quindi dar vita ad una fonte istituzionale, propria dell'assemblea, con una robusta reputazione di equidistanza, è l'obiettivo da raggiungere.

Consapevoli di questa necessità alcune assemblee regionali hanno recentemente istituito **Comitati paritetici per il controllo e la valutazione** (si veda la box a fianco) oppure Commissioni con compiti trasversali rispetto alle materie di setto-

Questa scelta non comporta una diminuzione dei poteri e delle competenze delle altre Commissioni, o della facoltà di iniziativa dei singoli consiglieri. Al contrario: l'esistenza di un organo politico, che svolga essenzialmente un'opera di supporto e di garanzia delle attività informative, permette agli altri organismi già esistenti di avere un maggior potenziale conoscitivo a loro disposizione, e quindi di godere fino in fondo del loro diritto ad esercitare una più efficace azione di controllo.

3. Attrezzare strutture interne ai Consigli che siano in grado di aiutare adeguatamente l'esercizio della funzione di controllo

Un altro passo necessario per migliorare i processi informativi sulle politiche è la costituzione di **strutture interne specializzate** che offrano assistenza al Consiglio nell'esercizio della funzione di controllo e valutazione.

Su questo fronte sono state realizzate diverse iniziative di formazione e di accompagnamento alla realizzazione di esperienze emblematiche. Ad esempio, nel 2009 si è tenuta la prima edizione del **corso di alta formazione in analisi e valutazione delle politiche regionali**, dalla durata di un anno, al quale hanno preso parte trenta dirigenti e funzionari provenienti da quindici assemblee.

Il corso è stato progettato seguendo l'impostazione multidisciplinare, tipica delle scuole anglosassoni di *public policy*. Durante le circa 220 ore di aula si sono succeduti docenti di varie discipline: statistica, politologia, economia, sociologia, scienza dell'organizzazione, psicologia, comunicazione pubblica. Durante l'anno i partecipanti al corso sono stati impegnati in un project work: l'analisi di una politica regionale in corso d'attuazione. I risultati dei lavori sono stati presentati a Roma nel mese di novembre, in occasione dell'ultima sessione didattica.

Alcuni Consigli regionali hanno aderito al corso di alta formazione dopo aver istituito servizi e uffici dedicati alla valutazione e, in qualche caso, dopo aver modificato il loro organigramma interno, con l'introduzione di un nuovo profilo professionale: l'**analista di politiche pubbliche**.

“La funzione di valutazione promossa dal Parlamento dovrebbe far capire ai cittadini cosa stanno concretamente ottenendo con il loro denaro... un obiettivo piuttosto diverso da quello predominante di giustificare il modo in cui le amministrazioni stanno spendendo le risorse a loro disposizione... Ci sono dunque ottime ragioni per trasferire al Parlamento parte delle risorse attualmente investite nella valutazione dei fondi strutturali e conferire maggiore forza alla funzione di oversight dell'Assemblea...”

Se tali risorse saranno impiegate per valutazioni d'ispirazione parlamentare, tesse ad indagare gli effetti di selezionate politiche, noi otterremo un grosso valore aggiunto in termini di conoscenza e avremo dalla valutazione un ritorno più evidente anche in termini finanziari....”

Herbert Bösch
Chairman of the European Parliament's Committee on Budgetary Control - 2009

L'istituzione dei Comitati paritetici nelle Regioni

Alcuni Consigli regionali, come quelli del Friuli Venezia Giulia e dell'Umbria, hanno istituito già da tempo Comitati paritetici per il controllo e la valutazione. Altri Consigli (Lombardia e Piemonte) ne hanno previsto l'istituzione negli Statuti o nei Regolamenti interni approvati nel corso dell'ultima legislatura.

I Comitati per il controllo e la valutazione sono organismi consiliari, formati da un minimo di 6 fino ad un massimo di 10 Consiglieri, nei quali i gruppi di maggioranza e di minoranza sono equamente rappresentati.

Tali organismi hanno il compito di agevolare l'esercizio della funzione di controllo e valutazione delle politiche regionali da parte dell'assemblea legislativa, nelle sue varie articolazioni.

A questo fine, i Comitati formulano proposte per l'inserimento di clausole valutative nei testi di legge; propongono l'effettuazione di missioni valutative; verificano il rispetto degli obblighi informativi nei confronti del Consiglio regionale e delle Commissioni previsti dalle clausole; esaminano le relazioni inviate dai soggetti attuatori in risposta delle stesse clausole; informano i Consiglieri e le Commissioni sugli esiti delle attività di controllo e valutazione.

In alcuni casi si prevede che il Comitato elegga Presidente e Vice Presidente in modo da garantire la rappresentanza della maggioranza e delle minoranze. L'elezione avviene a maggioranza assoluta dei componenti e a metà legislatura si procede al rinnovo, garantendo l'alternanza.

CAPiRe è stato citato in un recente rapporto OCSE:

“One of the most effective recent developments is the CAPiRe project, ... CAPiRe seeks to disseminate the policy evaluation culture, building on the capacities of regional administration in carrying out evaluations and promoting the use of evaluation clauses in legislative texts. Reports on regional experiences posted on the CAPiRe website allows for information and best practice sharing. Of particular interest are the so-called “evaluation missions”, which are launched on the initiative of a committee or by a quorum of regional counsellors to monitor and control legislation.” (2009)

La convenzione con la Conferenza dei Presidenti

Nel marzo del 2010 è stata rinnovata la convenzione tra la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative e l'Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche di Torino. La nuova convenzione ha la durata di un anno e prevede lo svolgimento di diverse attività di ricerca, divulgazione, formazione e accompagnamento alla crescita professionale delle strutture interne alle assemblee.

Giornate di studio per i Consiglieri regionali e un laboratorio di pratiche professionali

Nel programma di lavoro approvato insieme alla Convenzione è prevista l'organizzazione di **due giornate di studio sulla valutazione** delle politiche, dedicate ai Consiglieri regionali neoeletti. Le due giornate, a carattere seminariale, prevedono interventi di formazione da parte di esperti nazionali ed internazionali; la presentazione di casi ed esperienze concrete di valutazione; sessioni poster gestite dalle strutture consiliari.

Inoltre, il programma ha tra gli obiettivi prioritari la costituzione di un **laboratorio di pratiche professionali** che aiuti il confronto tra i tecnici dei vari Consigli e stimoli l'approfondimento dei lavori condotti nelle singole realtà regionali. Il Laboratorio sarà anche lo strumento che permetterà di offrire un minimo servizio di assistenza tecnica alle assemblee di più recente adesione al progetto e che incontrano maggiori difficoltà nell'avvio delle prime attività di analisi.

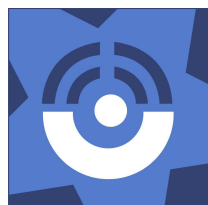
La “governance” del progetto

Per lo svolgimento del progetto sono costituiti tre organismi.

Il **Comitato di indirizzo** è composto dal Coordinatore della Conferenza e da due Consiglieri regionali per ciascuna Assemblea aderente. I componenti del Comitato di indirizzo sono nominati dai rispettivi Uffici di Presidenza in modo tale da rappresentare in modo paritario le forze di maggioranza e di opposizione presenti nelle singole assemblee. Il Comitato guida le attività del progetto e promuove a livello locale le iniziative realizzate dallo staff, in collaborazione con le strutture interne delle assemblee aderenti.

Il **Comitato tecnico** è formato da non più di due rappresentanti per ciascuna assemblea aderente e da almeno un rappresentante della Conferenza dei Presidenti. Esso è l'organo di coordinamento e di verifica delle attività programmate ed ha il potere di decidere, in accordo con il Comitato di indirizzo, modifiche e correzioni alle attività previste nel piano esecutivo dei lavori.

Lo **Staff di ricerca** è composto dal team di analisti dell'ASVAPP. Esso opera in un clima di costante collaborazione con le strutture dei Consigli aderenti.



CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME



Per contattare lo staff di progetto CAPiRe:
E-mail staff@capire.org - Tel. 011.533.191